

Canòn: cannone; doppia piega cucita nei vestiti femminili.

Cànova, Canovòn: cantina. Dal latino *cànova* o *cànava* (baracca di canne).

Canovassa: canovaccio; tessuto di tela di canapa usato in cucina. Dal latino *canapa*.

Cànovo: canapa, fune di canapa.

Cantòn: angolo interno o esterno. Dal latino *canthus* che è dal greco *kanthòs* (angolo).

Cantonàda: dietro l'angolo; imprevisto spiacevole, bidone.

Cantonàl: armadio d'angolo.

Cantussàr: canticchiare.

Cào, Cavo: parte terminale (alla fine o all'inizio) di un lavoro o di un campo; corda.

Capalonga: cannolicchio.

Caparàrse: prenotarsi, accaparrarsi. Da *capa* + *arra* (cioè principio di garanzia).

Caparòssoli: Venere, tartufo di mare.

Càpe, Capète: smerlo, festone.

Capèl: cappello, copricapo. Dal latino *capellus* derivato di *cappa* (pezzo di cappa usato per coprire il capo, cappuccio)

Capèla / Capelàr: sbaglio / sbagliare. –TE GÀ FATO UNA CAPÈLA (hai commesso un errore)–

Capì: capito (verbo capire). –GO CAPI (ho capito)–

Capitèl: edicola votiva, piccola costruzione con immagine sacra. Dal latino *capitellum* (cima della colonna) diminutivo di *caput* (capo).

Caponèra: stia; pollaio con recinto; prigione. Dal latino *capo*, -*onis* (cappone). –I LO GA MESSO IN CAPONÈRA (lo hanno messo in prigione)–

Capòto: cappotto; vincere tutto giocando a carte. –EL GA FATO INDRÌO CAPÒTO!!–

Caprisso: capriccio.

Capusso, Capùzo*: cavolo cappuccio. –CAPUSSI GARBI (crauti)–

Caradòr: colui che guida i carri trainati da cavalli, carratore. Dal latino *carrare* (trasportare con carri).

Caramàl: calamaro.

Carampàna: stonato; malandato; vecchia trasandata nell'abbigliamento e non proprio onesta. Dal nome di una calle e case di Venezia appartenute alla famiglia Rampani e dette perciò Ca' Rampani; in seguito furono date alle pubbliche meretrici (1421) e quindi carampane divenne sinonimo di donne di malcostume.

Caratèl: caratello cioè piccola botte che si trasportava con un carro. Dal latino *carrata* da collegarsi a *carrus* (carro) voce gallica.

Carbonèr: colui che vende il carbone, carbonaio; fuochista.

Carèga: sedia. Dal greco *kathedra* (sedia) e dal latino *cathedra*.

Càrego: carico (anche nel gioco della briscola); pieno.

Caregòn: seggiolone, sedia con braccioli.

Carèr: colui che costruisce i carri.

Carèta: piccolo carro leggero. –TIRAR LA CARÈTA (mantenere la famiglia o mantenersi)–

Carèzàda: traccia lasciata dal passaggio dei carri.

Carigàr: caricare; in senso figurato sobillare, istigare una persona.

Caròba: carruba. Dall'arabo *kharrub*.

Carobèra: carabattolo, cosa vecchia e fuori uso.

Carolà: tarlato; cariato. Forse dal latino *cariolus* o medievale *caraulare* (ballare, girare) in quanto ricorda l'azione del tarlo che imita il succhiello.

Carossète: giostra; carrozzelle.

Carsìn: fieno per cavalli; erba usata per le scope (**de carsìn** appunto).

Carta oliàda: carta oleata.

Carta sugànte: carta assorbente.

Cartèr: colui che mescola e distribuisce le carte.

Cassapreti: erba con piccole bacche gialle che si trova nelle vigne.

Cassavide: cacciavite.

Cassèta: piccola cassa.

Cassetin: cassetto, stiletto.

Cassia, Càzia*: acacia. Dal greco *akakia*.

Cassia, Càzia*: caccia. Dal latino *caz(i)are* (andare a caccia).–EL GA LA CASSIA–

Cassiadòr, Cassadòr: cacciatore. Dal latino *captiare* (catturare).

Cassiòl: ramaiolo, mestolo da cucina. Dal latino *cattia* dal greco *kyathos* (vaso per attingere il vino).

Cassiòla: cazzuola, la mestola dei muratori.

Cassomarìn: olturia, cetriolo di mare.

Cassòn: grande cassa in legno oppure in metallo.

Cassòpa: persona pesante da sopportare.

Cassòto: pugno, cazzotto. Derivato del latino tardo *cattia* (vedi cassiòl).

Castagnèr: castagno. Proveniente dal Ponto (in Asia Minore) da Kastania o Kastanis.

Castagnèr salvàdego: ippocastano.

Castelàda: botte lunga per lo meno quanto il carretto, che i contadini usavano per il trasporto dell'acqua o dell'uva dalla campagna dopo la vendemmia.

Castracàni: erbaccia parassita.



Capitèl

Catàr: raccogliere, trovare; cercare. –CATÀR VERMI (per pescare)–

Cataràcio: sputo con catarro. Dal latino tardo *catharrus* dal greco *katàrrhus* (che scorre giù).

Catarigole: solletico.

Catàstro: catasto, registro dei beni immobili. Dal greco medievale *katàstichon* (registro) dalla locuzione *katà stichon* (riga per riga).

Catìna: diminutivo di Caterina.

Cavalèto: tralcio di vite asportato con la potatura.

Cavalièr: baco da seta. Deve il suo nome a S. Giovanni che era il protettore proprio dei cavalieri.

Cavalòto: cavallo dei pantaloni. –A CAVALÒTO– significa a cavalcioni (in quanto a contatto con il cavallo (animale)).

Cavaòci: libellula (*Helicoptera*).

Cavàr: togliere; prendere.

Cavassàl: capezzale, elemento triangolare posto tra i materassi.

Cavècio: tino, attrezzo da cantina in cui viene pigiata l'uva; bigoncinio da uva. Dal latino *caviculus* diminutivo di *cavus* (concavo).

Cavedàgna: stradina interpodereale. Dal latino *cave damna* (attenzione a non passare su di un campo coltivato). **Radicio de cavedàgna** o **radišèla:** tarassaco.

Cavedèl: capezzolo.

Cavèl: capello. Dal latino *capillus*.

Cavelàda: chioma, capelli.

Cavessa: cavezza. Dal latino *capitium* (apertura dalla quale si infila la tunica).

Cavo: vedi **cao**.

Cavra / Cavrèta: capra / capretta. Dal latino *capra* da *carpere* (strappare; in questo caso l'erba che le capre strappano per mangiare).

Cavròn: caprone.

Cesa / Cesèta: chiesa / chiesetta. Dal greco *ecclesia* (assemblea, riunione).

Cesòto: bigotto (anche *bašabanchi*).

Cesso: gabinetto, latrina. Dal latino *cessare* (ritirarsi, appartarsi).

Cheba: gabbia. Dal latino *cavea* (gabbia per fiere ed uccelli) attraverso *cabia*, *caiba*. –LAVOR DE CHEBE (lavoro difficile e minuzioso)–

Checa: gazza; ragazza vanitosa.

Chia: china, pendio, discesa. –'NDEMO PAR LA CHIA VECIA O NOVA?–

Chifel: dolce a forma di falce che vuol ricordare la mezzaluna, emblema dei Turchi che tentarono l'invasione di Vienna nel 1685 (per spregio degli assediati). Dal tedesco *Kipfel* (cornetto, lunetta).

Chifelèto: simile al chifel, fatto con la pasta degli gnocchi, viene fritto e cosparso di zucchero.

Chila: ernia.

Chilo: pennichella; digestione e quindi rilassamento dopo un pasto. –FAR EL CHILO DOPO MAGNÀ–

Ciàcola: diceria.

Ciacolàda: chiacchierata.

Ciacolèta, Ciacolòn: chiacchierone.

Ciamàr / Ciamàrse: chiamare / chiamarsi. –UN POCO DE QUEL CHE SE CIÀMA– (un poco di buon senso).

Ciàpa: prendi (dal verbo prendere); chiappa, natica.

Ciapàr: prendere. Dal latino *capulare* (pigliare) da *capalum* (cappio) da *capio* (prendo).

Ciapàrse: prendersi (rincorrersi); litigare.

Ciapìn: molletta per fermare la biancheria stesa ad asciugare; fermaglio per i capelli; presina.

Ciàpo: stormo di uccelli o di bestiame; gruppo di persone.

Ciàra: limpida; albume d'uovo.

Ciàro: sereno; giorno; chiaro. –SÈ ANCORA DO ORE DE CIÀRO–

Ciasso: chiasso, rumore.

Ciavàr: imbrogliare; atto sessuale. Dal tardo latino *clavare* da *clavus* (chiodo). –STAVOLTA EL TE GA CIAVÀ PULITO (stavolta ti ha proprio imbrogliato)–

Ciàve (singolare ma anche **le ciàve** al plurale): chiave.

Cica: mozzicone di sigaretta; gonfiore dovuto al mal di denti. Dal francese *chique* e dal tedesco *schicken*.

Cicàr: invidiare e suscitare invidia (**far cicàr**); rodersi dentro; mostrare una cosa e non darla; masticare tabacco.

Cice (**far cice**): sedersi nel linguaggio infantile.

Cichera / Cicherèta: tazza, scodella / tazzina. Dallo spagnolo *jicara* dal portoghese *chicara* derivato dal messicano.

Cici: persone di razza romana provenienti dalla Cicerìa, quelli che portavano il carbone dolce. –CICIO NO SÈ PER BARCA–

Cicia: grasso superfluo. Dal latino (*sal*)*sicia* (carne condita con sale) o *insicia* (pietanza di carne).

Cicolàta: cioccolato. Dallo spagnolo *chocolate* dall'azteco *chocolatl*.

Cifarièl: abitante di Napoli e per estensione tutti gli abitanti del meridione d'Italia. In realtà si riferisce al cognome dell'imputato di un famoso processo per uxoricidio, cognome diventato poi sostantivo indicante tutti i meridionali.

Cilèca: far cilecca, non riuscire in una determinata cosa, fallire.

Cimberle: allegro per il troppo vino ingerito. Suffisso di origine tedesca –*erli*. Da *cymbalum* dal greco *kymbalon*, *kymbos* (vaso).

Ciò: prendi (verbo prendere); richiamo. –CÌÒ TÌ! (ehi tu!)–

Ciòca: chioccia; ciocca di capelli.

Ciodo: chiodo. Dal latino *claudus* incrocio di *clavus* (chiodo) e del verbo *claudo* (chiudo).

Cior: prendere. Dal latino *tollere*.

Ciozòti: abitanti di Chioggia.

Cisbo: persona che non vede bene, che ha la vista difettosa.

Cisto: senza un soldo. Dallo slavo *cist* (pulito, netto).

Ciùc: gufo o allocco.

Ciuciàr: succhiare. Dal latino *suctiare* o *suculare* da *sucus* o *succus* (sugo). Da notare anche il tedesco *zuzeln* (succhiare leccando).

Ciucio: tettarella di gomma; succhiotto per lattanti.

Ciucion: succhione.

Ciuo: tacchino. – NA CIURI NA (richiamo ai tacchini) –

Clanfa: staffa, elemento di metallo usato da carpentieri e muratori. Dal tedesco *Krampe* (arpione).

Clanfèr: stagnino. Dal tedesco *Klempner* (lattoniere).

Clapa: comitiva, gruppo di persone. Attraverso vari passaggi, da *capulus* (cappio) modificato in *clapum* sotto l'influenza del tedesco *Klappe* (trappola). Significherebbe anche quantità di bestiame presa al laccio (da cui gruppo di persone).

Cluca: maniglia. Dal latino *claudere* (chiudere).

Còcia: casetta di campagna costruita con paglia e pietre per riparare persone, reti da pesca, cose ed animali.

Cociàco: specie di tettoia fatta di canne usata come ricovero di carri ed attrezzi agricoli.

Cocòn: il tappo delle botti; crocchia. Crocchia viene dal latino *conrotulare* composto da *cum* (con) e *rotula* (rotella) mentre *cocòn* è parola francese (bozzolo, guscio dell'uovo).

Cofa: cesta in vimini per il pane; gabbia posta sull'albero della nave. Dall'arabo *quffa* dal greco *kòphinos* e latino *kophinus* (paniere) da cui deriva l'italiano cofano.

Cofe: matto, stupido. Dal tedesco *Kopfwehe* (emicrania) pretesto usato dai militari per "marcare visita".

Cogno: cugno, cuneo.

Cògo: cuoco. Dal tardo latino *cocus* classico *coquus*.

Cògolo: sasso, ciottolo. Dal tedesco *Kugel* (sfera) o dal latino *cocula* (palla) alterazione di *cochlea* (conchiglia).

Cògoma: bricco del caffè. Dal latino tardo *cucuma* (pentola).

Cogùmero: cetriolo. Dal latino *cucumis*.

Coionàr: burlare. Dal latino *coleus* tardo *coleo*, *-onis* (lo scroto).

Coladòr: telo di sacco usato anticamente per fare il bucato.

Colèser: raccogliere i frutti della campagna. Dal latino *colligere* composto da *cum* e *legere* (raccogliere).

Colèta: raccolta. Dal latino *collecta* da *colligere* (raccogliere).

Colma: piena, alta marea.

Colmo: la sommità del tetto; pieno (dal verbo colmare); il massimo. —*SE PROPRIO EL COLMO (di più non si può)*—*DESSO EL BICÈR SE COLMO*—

Colombèra: colombaia, piccionaia.

Coltrina: tenda o tendina delle finestre. Dal latino *culcitra* o *culitra* (coltre) usato al diminutivo sotto l'influenza di "cortina".

Coltrinàgi: tende che pendono dal soffitto fino al pavimento.

Comàre: levatrice, ostetrica; santola. Dal tardo latino *commater*, *-tris* da *cum* (con) e *mater*.

Comafina: ammortizzatore che veniva collocato fra il comàto ed il collo del cavallo.

Comàto: collare da tiro per cavalli (singolo). Dal tedesco *Kummet*. —*TE GA BEVÙ CHE TE SON DURO COME UN COMÀTO*—

Combinassiòn: coincidenza, caso fortuito.

Combiné: sottoveste (dal francese).

Còmio: gomito. Incrocio di *cubitus* (cubito; italiano antico *combito*) e di *gumbus* (gobbo, piegato).

Comodìna: sedile, sedia con vaso da notte incorporato.

Compagnàr: accompagnare. Dal latino tardo *companio*, *-onis* da *cum* + *panis* (che mangia assieme lo stesso pane).

Compagno: uguale, lo stesso. —*PER MI SE COMPAGNO*—

Companèdego: companatico, tutto ciò che si mangia con il pane. Dal latino *companaticum* comparativo di *cum* + *panis* (pane).

Comùn: Municipio ed uffici comunali. Usato al femminile: **la Comùn**. Dal latino *commune* (bene comune, cosa pubblica).

Comunèla: assieme, in società, in combutta.

Condòto: cesso, gabinetto. Dal latino *conductus* (condotto) participio passato di *conducere* (condurre) quindi "conduttura".

Consàr, Conzàr*/ Consà, Conzà*: condire; conciare nel senso di accomodare, sistemare / condito; accomodato (per esempio la rete da pesca). Dal latino *comptiare* da *comere* (aggiustare, ornare).

Contra: contro. Dal latino *contra*. —*MÈTITE CONTRA DE LU*—

Còpa: nuca. Dal latino *cuppa* (botte) o da *ocput*.

Copàr: ammazzare. Colpire alla "copa", cioè alla nuca.

Copin: collo. —*LO GA CIAPÀ PEL COPIN*—

Còpo: tegola. Diminutivo del latino *cuppa* (coppa, vaso fondo).

Coradèla: coratella, polmone di maiale. Dal latino *cor*, *cordis* (cuore) tardo latino *coratum* (cuore).

Coràio: coraggio. Dal latino *coraticum* derivato di *cor*, *cordis* (cuore). —*CORÀIO CHE 'L MAL SE DE PASSÀIO*—

Corbèl: ombrina (pesce).

Corcante: croccante, mandorlato. Dal francese *croquer* (sgranocchiare).

Cordèla: fettuccia; nastro di tessuto.

Corgnàl: corniolo, usato, per il suo legno molto duro, per fabbricare i manici di vari attrezzi.

Cornàcia: cornacchia.

Cornise, Cornisa*: cornice. Dal greco *korònis*, *koronidos* (cosa piegata e curva) attraverso il latino barbarico *coronix*, *coronicis* (incorniciare).

Cornisòn: cornicione, dove viene inserita la grondaia.

Coronàl: termine agricolo per indicare un argine, un rialzo di terra, una scarpata.

Coronasso: la parte più alta dell'argine.



Consàr i rei

Cortèl: coltello. Dal latino *cultellus* diminutivo di *culter*.

Cortelasso: grossa roncola.

Cossa?: cosa?; cosa vuoi? Dal latino *causa* (cosa, affare).

Cossàra: cesta.

Cossèto: coscia di pollo. Dal latino *coxa* (coscia).

Cossòn: coscia umana.

Costa / Coste: costola / costole.

Cotècio: gioco a carte.

Còto: laterizio, mattone.

Còtola: gonna. Dal latino *cottis* (sopravveste sacerdotale bianca, ornata di merletti) dal franco *kotta*.

Cotolèr: donnaioolo.

Covèrcio: coperchio. Dal latino *cooperculum* da *cooperire* (coprire).

Coverta / Covertò: coperta / coperto.

Covertòr: copriletto. Dal latino *coopertorium* (che ricopre).

Crachi: gambe e braccia, arti. Dallo sloveno *krak* (gamba, zampa). –TIRAR I CRACHI (crepare)–.

Cragna: sporcizia. Dal latino *crassus* (grasso) oppure dal celto-gallo *crama* (panna, morchia); curiosa anche la derivazione da *cragnizza* (tela grezza di colore grigio proveniente dalla regione del Cragno).

Cragnò: salsiccia.

Cranso: pastore di pecore abitante della Carniola, in tedesco *Krain* ed in sloveno *Kranjec*.

Crassola: raganella, oggetto in legno. Dal tedesco *Kröte* (rospo) e dal latino *crossantus* (rospo).

Creda: gesso. Deriva dal nome di Creta perché in origine proveniva da quell'isola.

Credènsa: credenza, mobile della sala da pranzo.

Cremenàr: dipanare la lana dei materassi.

Crena: crine, pianta erbacea della famiglia delle gigliacee la cui fibra serve per imbottire i materassi. Dal latino *crinis* (chioma).

Crepa: augurio di morte ad una persona; fenditura sui muri e nei terreni aridi; la radice dei denti.

Crepà: crepato (verbo crepare), morto riferito ad animale.

Crepalin: malaticcio, debole di costituzione.

Crepi: stoviglie. Dal latino *crepare* (scricchiolare, crepitare).

Cresemàr: bastonare; cresimare (sacramento della Cresima).

Cresta: cresta; alzar la cresta (insuperbirsi); **far la cresta** (aumentare il prezzo base per tenersi la differenza; rubare). Fare la cresta in realtà deriva dalla locuzione *fare l'agresto*, riferito all'uva non completamente matura (l'agresto è appunto il succo di uva acerba) che il padrone delle vigne lasciava ai contadini che vendemmiavano; molto spesso però i contadini ne approfittavano per prendere anche dell'uva matura, per fare cioè la cresta.

Cretinèti: ridicolo. Diminutivo di cretino dal vallese *creten* (cristiano) con il senso di povero cristiano, un poveraccio.

Crica: cricca, lega di persone intriganti. Dal francese *clique* (chiacchiera, gente che parla).

Cricàr: scricchiolare.

Crico: servo-vite per torchio a mano; persona rozza e pesante. Dal francese *cric*.

Crida: annuncio, bando gridato, proclama. Dal latino *quiritare* (gridare) cioè invocare l'aiuto dei Quiriti, derivato dall'allocuzione "Quirites!"..

Crièl: setaccio o vaglio da grano, crivello. Dal latino *cribellum* diminutivo di *cribrum* (vaglio) dal verbo *cerno* (discernere) a sua volta dal greco *krino* (separare, distinguere).

Cristèro: clistere, clisma. Dal latino tardo *klyster*, -*eris* dal greco *klyzein* (lavare).

Crito: rombo, rumore di un' esplosione; cigolio.

Cròdega, Cròdiga*: cotica, cotenna di maiale. Dal tardo latino *cutica* (buccia di frutto) derivato di *cutis* (pelle).

Crodeghini: salsiccio fatti con una percentuale di cotica di maiale fatta a pezzettini.

Crompàr, Compràr: comperare, acquistare.

Croşe: croce; cruccio. Dal latino *crux*, *crucis* accusativo di *crucem* (croce) di origine preindoeuropea.

Crosèra, Crosàra*: crocevia, incrocio. Dal latino *cruxaria*.

Crossole: stampelle. Dal longobardo *krukka* (gruccia) e tedesco *Krücke*.

Crostolàr: bastonare.

Crostolin: crosta leggera dovuta al calore o al freddo, che si forma sulla superficie del terreno.

Cròstolo: dolce fatto di pasta frolla frita nell'olio; ciò che rimane sul fondo del paiòlo dopo la cottura della polenta. Diminutivo di crosta dal latino *crusta*.

Crovàto: croato.

Cruco: austriaco (accezione dispregiativa).

Crussiàr / Crussiàrse: tormentare, non dar pace agli altri / tormentarsi. Dall'antico francese *courroucer* (arrabbiare).

Crussio, Crùzio*: cruccio, smania. Dal latino *cruciare* derivato di *crux*, *crucis* (croce).

Cùbia: pariglia, coppia. Dal latino *copula* (legame, laccio, accoppiamento).

Cucàl: gabbiano. Dal greco *kaukalìas* e *kokalòs* (gallo).

Cucàr: guardare di nascosto, sbirciare. Dal tedesco *gucken* (guardare).

Cùcer: cocchiere. Dal tedesco *Kutscher* (cocchiere).

Cucèta: cuccetta; lettino. –VA IN CUCÈTO KE ŠE TARDI–

Cucia: cuccia, tana.

Cuciàr, Cuciàro: cucchiaino. Dal latino *cochlearium* (recipiente per le chioccioline) derivato di *cochlea* (chiocciola).

Cuciàrse: abbassarsi, accovacciarsi. Dal francese *couche* (letto, giaciglio).

Cucio: mogio; giaciglio. Da *cuciàr* (accucciare). –STA CUCIO (stai buono, fermo).–RESTAR IN CUCIO (rimanere a letto).–

Cuco: cuculo; stupido. Da *cuculus* voce onomatopeica.

Cucù: cuculo.

Cucurucu: uno scherzo usato ai bambini.

Cufàrse: piegarsi, abbassarsi. Dal latino volgare *cufare* dal classico *cubare* (riposarsi).

Cufolàrse: accucciarsi, accoccolarsi. Dal latino *cufare* dal latino classico *cubare* (riposare). –CUFOLARSE DRENTO STO CAVECIO.–

Cugno: pezzo di legno di forma piramidale usato per fermare le porte, cuneo. Dal latino *cuneus*.

Cul: culo, definizione volgare della parte posteriore del corpo. Dal latino *culus* (detetano) di radice indoeuropea per canale, cavità.

Culàda: schienata, cadere sul culo.

Culata: natica.

Cuna: culla. Dal latino *cuna*.

Cunèta: fossato di scolo lungo le strade.

Curàme, Coràme*: cuoio lavorato. Dal latino medievale *coramen* da *corium* (cuoio, pelle conciata).

Curamèla: striscia di cuoio per affilare il rasoio. Diminutivo di curàme.

Curia: stringa di cuoio per legare le scarpe; correggia, striscia di cuoio in cima alla frusta.

Curito: trogolo. Dallo sloveno *korito* (trogolo, tinozza).

Curto: corto; basso di statura.

Cušina / Cušinàr: cucina / cucinare. Dal latino *cocina* da *coquina* e *coquere* (cuocere).

Cušir, Cùser: cucire. Dal latino tardo *co-sere* classico di *consuere* composto da *cum* (con) e *suere* (cucire).

Cussassènera: Cenerentola (colei che cova la cenere).

Cussi: così.

Cussin: cuscino. Dal latino medievale *coxinum* (cuscino per le gambe) derivato di *coxa* (coscia).

D

Dacòrdi: va bene. —SEMO DACÒRDI—

Dadrio: dietro. Dal latino tardo *deretro* da *retro* (di dietro, all'indietro).

Daghe: dà (imperativo del verbo dare) a lui o a lei.

Dago: dò (verbo concedere, dare).

Damo: germoglio commestibile affine all'asparago.

Dao: boccino, pallino; piccola boccia.

Dàrghe: darle di santa ragione (bastonare, menare le mani).

Dargnùla: corniola (frutto).

Dàtolo: dattero. Dal latino *dactylus* di origine fenicia simile al greco *daktylos*.

De balin: subito, immediatamente.

De bòio: bollente, che scotta.

De bòn: davvero. — PAR DEBÒN? (per davvero?) —

De bòto: quasi; all'improvviso. Letteralmente di botto, in un colpo solo.

De fòra: all'aperto.

De magro: astenersi dal mangiare cibi grassi; cibo condito senza grassi.

De mal: malaticcio; andato a male.

De scampòn: di corsa, in fretta e furia.

De scondòn: di nascosto.

De sesto: perbene, formale, detto di persona che ha la testa a posto.

De strisso: di striscio.

De voia: con piacere, con voluttà.

Defilà: presto, rapido.

Dèghe: datele, suonatele (verbo dare).

Dèmoghela!: darsela a gambe levate, scappare, fuggire da qualcosa che fa paura; disertare.

Denegàr: negare.

Dentàl: dentice (pesce). Dal latino *dentex*, *-icis* o *dentatus*.

Denti (star in tei denti): affrontare, difendersi con veemenza.

Deo (plurale **dei**): dito. Dal latino *digitus*. Nome delle dita: pollice (massa pedòci) indice (forbi oci) medio (forbi culo) anulare (porta l'anèlo) mignolo (picio picèlo).

Dešbatizà: sbattezzato.

Dešbotonà: sbottonato.

Dešbriss, Dešbrisso : di sfuggita.

Dešbudelà: sbudellato, con i lembi della camicia fuori dai calzoni.

Descàlso: a piedi nudi, scalzo.

Descordàrse: dimenticare, scordarsi.

Descuši: scucito.

Desfàr: disfare.

Desgrassia / Desgrassià: disgrazia / disgraziato.

Dešinàr: pranzare, desinare. Dall'antico francese *disner* che è dal latino volgare *di-siunare* composto da *dis* (negativo)+ *ieiunare* (digiunare) quindi letteralmente: interrompere il digiuno.

Dešio: rovina completa, desolazione; sottosopra. Dal latino *discidium* (litigio).

Dešlubia: ingordo, insaziabile.

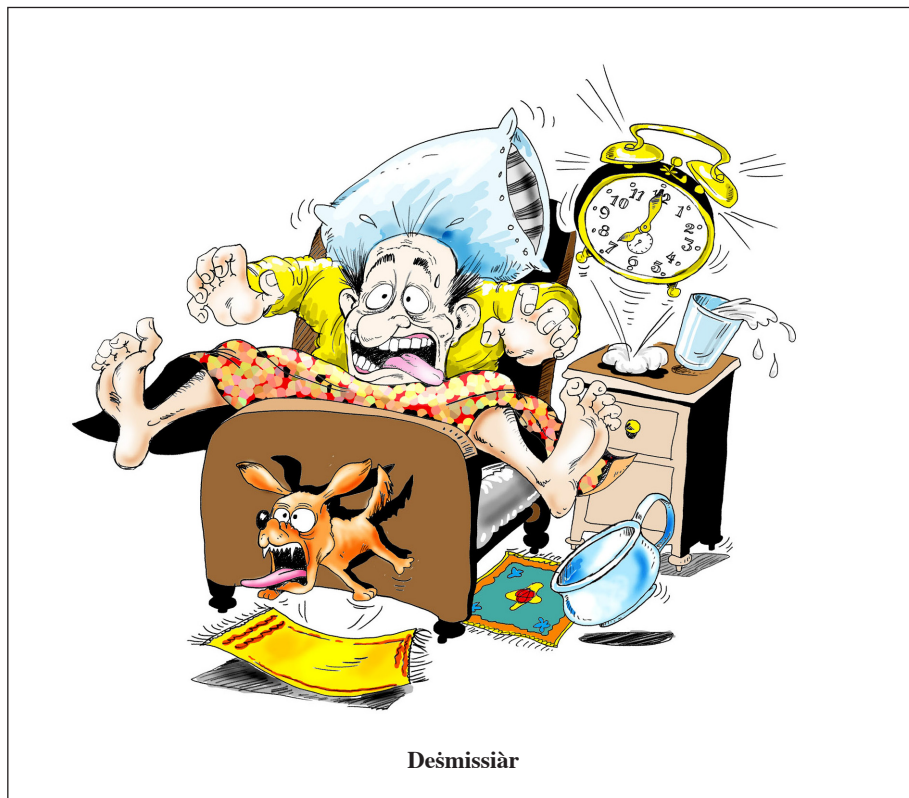
Dešludio: diluvio, acquazzone.

Dešmentegàr / Dešmentegà: dimenticare / dimenticato. Dal latino *de mens* (fuori di mente).

Dešmissiàr: svegliare.

Dešnombolà: senza ossatura, dinoccolato, slogato.

Despalà: con una spalla più giù dell'altra.



Dešmissiàr

Despetenàr / Despetenà: spettinare / spettinato.

Despiàsèr, Dispiàsèr* / Despiàsèr, Dispiàsèr*: dispiacere / dispiacere (verbo).—
GO UN DISPIÀSÈR PAR LU—

Despicàr: dispiccare, staccare.

Despossènte: invalido, portatore di handicap. Dal latino *de ex potens* (che non può).

Dessavì: senza sale, insipido.

Dessimàl, Dezimàl*: bascula, grande bilancia da magazzino, decimale (1 = 10).

Desso: ora, adesso. Dal latino *ad ipsum* (*tempus*).

Dessòra: sopra, al di sopra. Dal latino *supra* da *supera parte* (nella parte superiore).

Dessòto: sotto, al di sotto. Dal latino *subtus* da *sub* (sotto).

Destrèl: manico destro dell'aratro.

Diàmberne: diamine (esclamazione).

Dièse: dieci. Dal latino *decem* (dieci) di origine indoeuropea.

Difalcàr: sottrarre, detrarre. Dal latino medievale *defalcare* da *de* + derivato di *falx*, *falcis* (falce) quindi propriamente tagliare con la falce.

Difònto, Defònto*: defunto, morto.

Digo: dico (verbo dire).

Dimàn, Domàn*: domani. Dal latino tardo *de mane* (di mattina).

Dindio: tacchino. Dal francese *dinde* riduzione di *coq d'Inde* (gallo d'India); in realtà il tacchino venne importato dalle Indie Occidentali ed ebbe il nome di gallo d'India (da cui il nostro dindio) mentre in Inghilterra divenne *turkey-cock* ed in Germania *türkisches Huhn* (gallo o pollo turco).

Dindolàrse: dondolarsi; tirar la fiacca. Dal suono onomatopeico *don* incrociato con il latino tardo *undula* (onda) da *unda*.

Diolìr, Giolìr: dolore, far male. —ME DIÒL EL PÌE (mi fa male il piede)—

Dirse: raccontarsi.

Dišbratàr: mettere a posto le stoviglie, fare ordine.

Dišbunìr: sturare.

Dišdòto: diciotto. Dal latino *decem ac otto* popolare *decedocto*.

Disfrièser, Desfrièser* / Disfrito, Desfrito*: soffriggere / soffritto.

Disfuašo: persuaso.

Dišgansàr: sganciare, togliere dal gancio.

Dišgropàr: sciogliere i nodi.

Dišmissiàr / Dišmissià: svegliare / svegliato. Dal latino *dis* (rafforzativo) e *mescitare* (rimescolare, rimuovere).

Dišmontàr: smontare.

Dišnove: diciannove. Dal latino *decem ac novem*.

Disparte: da parte; (**in disparte**) scostarsi in modo tale da non far sentire il discorso agli altri.

Dispianàr: sradicare, togliere una pianta dalla terra con tutte le radici.

Dispicàr: staccare, togliere qualcosa dall'appendino o dal chiodo.

Dispoiàrse: spogliarsi. Dal latino *despoliare* (levare le spoglie (*spolia*, *spolium*), il bottino al nemico).

Distacàr: staccare, dividere.

Distiràr, Destiràr: stendere (biancheria ad asciugare, tovaglia sulla tavola, ecc.).

Distrigàr, Destrigàr*: rassettare la casa.

Distružer, Destružer*: distruggere; far bollire il grasso di maiale.

Distudàr: spegnere. Dal latino *extutare* (togliere la protezione) da un antico *tudere* (attutire).

Dišvoltòr: arcolaio.

Dito: detto (participio passato del verbo dire). —EL ME GA DITO DE NO—

Dizùn: digiuno.

Do : dove; due. —DO TE SON?—

Dòdiše: dodici. Dal latino *duodecim*.

Dolfin: delfino.

Dolse: dolce.

Domènega: domenica. Dal latino (*dies*) *dominica* (giorno del Signore) derivato di *dominus* (signore).

Domile: duemila.

Domo: duomo. Dal latino *domus* dal greco *dòmos* sottinteso *domus Domini* (casa del Signore).

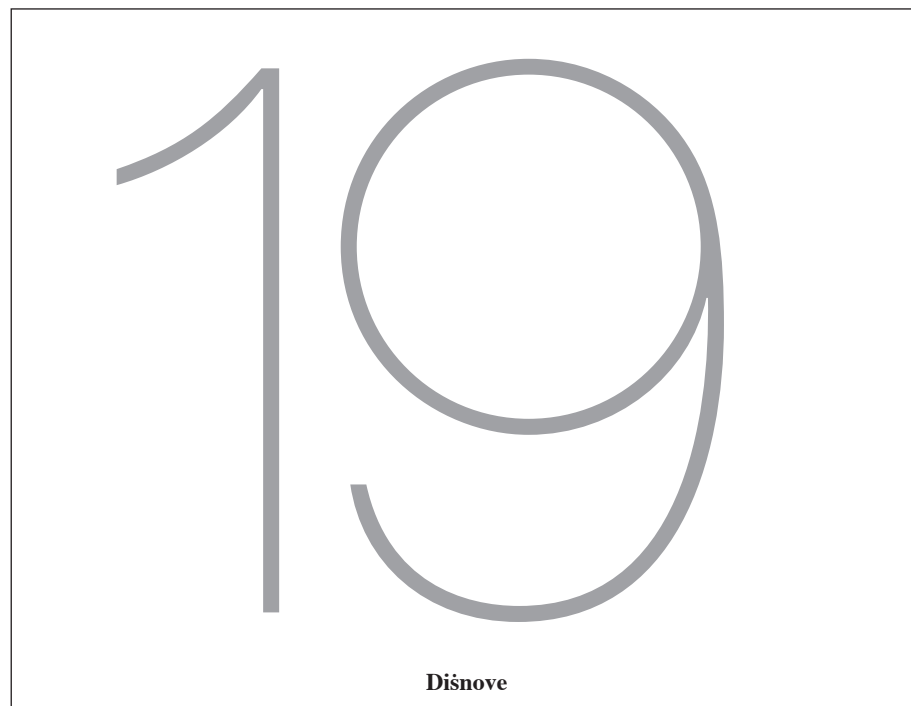
Doperàr, Dopràr*: adoperare. Dal latino *ad operare* composto di *ad* e *opus*, *-eris* (opera).

Dormiòto: dormiglione; calendula (fiore).

Došènto: duecento.

Dota: dote. Dal latino *dos*, *dotis*.

Drapì: biancheria, panni. Dal tardo latino *drappus* o *trappus* (stoffa, arazzo) di origine celta.



Drech: sterco. Dal tedesco *Dreck* con identico significato.

Drento: dentro. Dal tardo latino *de intro*.

Dresse: trecce di capelli. Dal latino *trichia* (funi di tre fili) dal greco *thriks, thrikhòs* (pelo).

Drio: dietro; di nuovo. Dal latino *de retro*.
—CÒRERSE DRIO (gioco infantile)—

Driomàn: subito, immediatamente.

Drissàr, Indrissàr*: raddrizzare, drizzare. Dal latino *directiare* derivato di *directus* (dirretto, dritto).

Duròn: duro, poco intelligente; callosità delle mani.

Duto: tutto. Dal latino *tuttus per totus*.

E

Ebèn?: allocuzione: cosa vuoi? E allora?

Èbete: deficiente, stupido, ottuso.

Entràda: reddito proveniente dal raccolto annuo del contadino.

Erbaspagna: erba medica.

Erbassa: erbaccia da estirpare.

Erbesina: erbetta tenera.

Eri!: arri! (esortazione che si rivolgeva agli asini per iniziare il cammino).

Erta, Ierta*: soglia, stipite, pietra lavorata a trave per la riquadratura della porta.

Esseomo: ecce homo; irricognoscibile.

Està: estate.

F

Fadiga: fatica.

Fagòto: fagotto.

Falconèto: rapace, falco.

Faldòn: piega delle gonne; balza. Dal gotico *falda* (piega).

Falisca: scintilla. Dal gotico *Falwiska* (favilla della brace).

Falòpa: sbaglio, grosso errore; bozzolo imperfetto del baco da seta a causa della morte del baco stesso. Dal latino *faloppa* (insieme di fili di paglia) di origine pre-indoeuropea.
—FAR FALÒPA (fallire)—

Falsa / Falsètto: falce / falcetto. Dal latino *falx* genitivo *falcis* (falce) da una radice greco-latina *falc* (curvare).

Falso: falso, non vero; incavo del piede.

Falsòn: roncola.

Famèia: famiglia. Da famiglia, collettivo di *famulus* (insieme degli addetti alla famiglia).

Famèio: servo, famiglia. Dal latino *familius* (cioè che appartiene alla famiglia).

Fanfaròn: fanfarone, spaccone, gradasso. Dallo spagnolo *fanfarròn* dall'arabo *farfar* (chiacchiera).

Fanganèl: fanello, uccello cantore della famiglia dei passeracei. Dal latino volgare *faginellus* derivato di *fagus* (faggio).

Fànghel: coppino, attrezzo usato dai muratori per fare gli intonaci.

Fante: messo comunale.

Fapunte: temperamatite.

Fargnòcola: leggero colpo dato con le nocche delle dita. Dall'antico tedesco *Knoha* (nocche) e tedesco *Knochen* (osso).

Farmìgole, Formìgole*: formiche. Dal latino *formica*: da notare il toscano formicola, formicole.

Farsòra: padella che serve per friggere. Dal latino *frixoria* da *frixtus* (fritto).

Fassa: fascia. Dal latino *fascis* (fascio, involto) di etimologia incerta.

Fassàda: facciata; fasciata.

Fassedèl, Fassètto: piccolo fascio di erba, di legna, di rami di quercia per ardere, ecc.

Fàssile: facile.

Fassina: fascio di sarmento o di arbusti in genere; fascina.

Fasso: fascio (come sopra) ma può essere anche di paglia o erba; faccio (verbo fare).

Fastonàr: mettere festoni, ornamenti.

Fatessa: fattezze, lineamenti del viso; rassomiglianza.

Favreria: bottega del fabbro.

Favro: fabbro. Dal latino *faber, fabri* (operaio, artefice).



Famèia

Faziòl: fagiolo. Dal latino *phaseolus* (volgare *phasjulus*) dal greco *phaselos* (fagiolo).—FAZIOI SOFEGÀI IN TECIA.—

Fazolèto: fagiolo a tega larga e commestibile.

Fedelini: pasta sottile servita in brodo, vermicelli, capelli d'angelo. Da una radice *fid* (legare fili o spaghi).

Fèle: periodo non indicato per i lavori agricoli (in relazione alle fasi lunari); stanca della marea in coincidenza con i quarti di luna; lo scabordio dell'acqua marina. Dal latino *febilis* (debole).

Fèmena: femmina.

Fenòcio: finocchio.

Feràl: fanale; lampada a petrolio; fiasco di vino (ironico). Dal greco tardo *phanàrion* diminutivo di *phanòs* (lanterna) o dal greco *pharos* (dall'omonima isoletta vicino al porto di Alessandria d'Egitto dove era posta una enorme lanterna).

Feriàda: inferriata, grata. Adattamento dell'italiano antico ferriata.

Fessa: lievito. Dal latino *faex, faecis*.

Festòn: ornamento; grande festa.

Feta: parte, fetta, spettanza.

Fevre, Freve*: febbre.

Fià / Fiatìn: fiato, alito, respiro / una piccola parte.—UN FIÀ DE FORMÀIO (un poco di formaggio)—

Fia: figlia.

Fiàca: fiacca, stanchezza fisica. Dal latino *flaccus* (spossato, debole).

Fiàpo: sgonfio, floscio. Dall'incontro del latino *flaccus* (fiacco) con il tedesco *Schlapp* (fiacco, floscio).

Fiasca: bottiglia. Dal latino tardo *flasco, -onis* dal gotico *flasko*.

Ficàr: conficcare, spingere; imbrogliare. Dal latino *figicare* (piantare).—TE LA GA FICÀDA—

Ficòn: tuffo.

Fièl: fiele, bile. Dal latino *felle* ablativo di *fel*, di origine indoeuropea.

Fien: fieno.

Fienil: fienile.

Fièpe: semi di zucca essiccati (frutta secca).

Fifa: paura, tremarella.

Fifàr: frignare. Forse da *fiifa*, cioè frignare di paura.

Fiffo: paura.—TE GA FIFIO? (hai paura?)—

Figà: fegato. Dal latino tardo (*iecur*) *ficatum* cioè “fegato d'oca con i fichi”.

Figadèi: fegatini, pezzetti di fegato cotto o arrosto.

Fighèra: l'albero dei fichi. Dal latino *ficaria*.

Figo: fico (frutto). Dal latino *ficus*.

Figuròto: furbacchione.

Fil de schena: colonna vertebrale.

Filàda: filata; lavata di testa, rimprovero.

Filàgna: fila di viti, cereali, legumi seminati in filare.

Filàr, Filèr*: filare (verbo, sostantivo).

Fina che: fino a che, fintanto che.—FINA CHE TE ANDARÀ SCOLA—

Fio / Fiòi: figlio / figli. Dal latino *filius* (figlio).

Fior: fiore; farina bianca.

Fiosso / Fiossa: figlioccio / figlioccia. Nome legato al sacramento del Battesimo e della Cresima.

Fis'ciàr / Fis'cio: fischiare, zufolare / fischio. Dal latino *fistulari* (suonar la zampogna) e da *fistula* (zampogna).

Fisima: fissazione, capriccio, idea fissa. Alterazione popolare di sofisma.

Fisonomìa, Filosomìa: rassomiglianza, fisionomia. Dal greco *physiognomòn* (conoscere la natura).

Fissà: (verbo essere fissati) idea, pensiero tormentoso, assillo; pattuito, prenotato.

Fissèta: cartuccia da fucile.

Fisso: torbido.

Fita: fitta, dolore improvviso, stiletata.

Flàida: vestaglia. Dal latino *fald(u)la* (palandrana, grembiule).

Flèma: grappa con poco aroma ed alcool; calma, svogliatezza.

Flica: moneta di nichelio da 20 centesimi; soldo (plurale **Fliche**). Dal tedesco *Flicker* (il rattoppo) deriva dai buoni cartacei, precursori dei miniassegni, distribuiti dagli Austriaci per un certo periodo di tempo.

Flòcia / Flociòn: bugia / bugiardo. Dal tedesco *Flause* (fandonia, finta).

Flosca, Flozca*: schiaffo. Dal tedesco *Flazca*.

Fodra: fodera. Dal gotico *Fodr* (custodia della spada).

Fofò: floscio, rilassato, dal grasso molle.

Fogatico: imposta sulla famiglia.

Fogo: fuoco. Di etimologia incerta dal latino *focus* (focolare).

Fogolèr: focolare.

Foia: foglia.

Foio: foglio. Dal latino *folium* (foglia) dalle foglie di papiro usate per scrivere.

Folàr / Folà: folare, pigiare / pigiato, pestato. Dal latino *fullare* (pestare).—FOLÀR L'UA INT'EI CAVÈCI—

Fòlo: mantice; soffietto per irrorare le viti di zolfo. Dal latino *folllis*.—UN FÒLO DE CANA PAR SUFIÀR SUI STISSI—

Folpo: polipo, polpo.

Fondàci: depositi, fondi di caffè; usato per lo più al plurale fondaci (fondiglia), avanzo di liquido depositato sul fondo di un recipiente. Dal latino *fundus* attraverso il diminutivo *fundaculus*.

Fongàr: affondare nel fango.

Fora: fuori.

Forbir: asciugare, pulire. Dal franco *furbjan* (pulire le armi).

Forcàl: forca o forcone tridente da contadino. Dal latino *furca*.

Forcalàda: la quantità che si porta con il forcone.

Forchète: forcine per i capelli.

Forèsto: forestiero, allogeno, che viene da fuori. Dal provenzale *forestier* dal latino *foris* (fuori).

Forfe: forbici. Dal latino *forbex*, genitivo *forbicus* da una radice indoeuropea *forfix* (tagliare).

Forfisëta: forcicina, insetto che vive sotto la corteccia degli alberi. Dal latino *forficula* diminutivo di *forfex*.

Formaièla: caciotta di formaggio.

Formàio: formaggio. Dal latino *formaticus* (cacio fatto in una forma).

Formènto: frumento, grano. Dal latino *frumentum* derivato da *frux* (frutto) e *frui* (fruire, godere di, cioè “raccolto”).

Formentòn: mais, granoturco.

Forminante, Furminante*: fiammifero. Dal latino *fulmen* (saetta).

Fornašèta: piccolo fornello a carbone dolce, in ghisa e mattoni adoperato durante l'estate; su di una griglia veniva posta la brace mentre la pentola (di misura) poggiava sul bordo di mattoni.

Fornèr: fornaiolo, panettiere. Dal latino *furnarius* da *furnus* (forno).

Forsenà: forsennato, matto, che ha perduto il senno.

Forsi: forse. Dall'avverbio *forsit*, da *fors sit* (destino sia).

Fossina: fiocina. Dal latino *fuscina* (tridente).

Fòta: arrabbiatura. Dal latino *futuere* (piantare).

Fracàr: premere. Dal latino *fragicare* da *frangere* (rompere).

Fracò: legnate, botte –EL GA CIAPÀ UN FRACO (lo hanno picchiato)–

Fradèl: fratello. Dal latino *fratellus* diminutivo di *frater*.

Fraia / Fraiàr : abbuffata, baldoria / abbuffarsi; disperdere un patrimonio; far bisboccia. Dal latino *fradaia* (corporazioni) per *fratalia* da *frater*; erano confraternite che non perdevano occasione per dare feste con grandi abbuffate molto costose. –EL GA FRAIÀ DUTO IN OSTARIA–

Fràmbua: sciropo di lampone.

Frameò: in mezzo. –LA SE METI SEMPRE FRAMEÒ–

Franza: frangia.

Frasche: quantità di ramaglia o di sterpaglia tagliata.

Frasco: spaccio di vini; ramoscello, frasca.

Fratasso: frattazzo, piccolo attrezzo in legno levigato usato dai muratori per stendere la malta. Dal latino *fricare* (fregare) attraverso il latino volgare *frictare*.

Fregàr: sfregare, strofinare; imbrogliare. Dal latino *fricare* (strofinare, fregare). –FREGÀR LE SCALE–

Frègola: briciola. Dal latino *fricare* (smiuzzare).

Fren: freno.

Fres'chin, Spussàr de fres'chin: odore forte e sgradevole di uova che persiste anche nei contenitori dove sono state conservate. Dal germanico *frisk* (fresco). –TE SPUSSI DE FRES'CHIN–

Frisse, Frìzze*: ciccioli.

Fritàia: frittata.

Fritola: frittella, dolce tradizionale natalizio. Dal latino *frictula* diminutivo femminile di *frictus* (fritto).

Fritolin: piccola osteria dove si mangia pesce fritto.

Frìzer: friggere; parlare molto; essere elettrizzati per un avvenimento imminente. –COSSA TE FRÌSI TANTO (ma quanto parli)–

Frontàr: affrontare, andare contro. –LA LO GA FRONTÀ CON DUTO EL CORPO–

Frontin: visiera.

Frugàr: consumare, usare. Dal latino *fruare* (adoperare, usare e quindi consumare).

Fùci: chi va oltre con i punti a settemezzo o trentuno; perdere. Dal tedesco *futsch*.

Fufignàr / Fufignà: sciupare; imbrogliare; trappolare / sciupato; pasticciato.

Fufignesso: imbroglio, cosa malfatta, truffa.

Fufignòn: imbrogliatore.

Fumigàr: annerire di fumo.

Furia: fretta. –COS' TE GÀ FURIA? (hai fretta?)–

Furigòto: legnate; lavata di testa.

Furlàn: friulano. –DIO NO SÈ FURLAN–

Fuòi: tipo di pasta istriana casalinga.

Fuòil: fucile. Dal latino (*petram*) *focile(m)* (pietra da fuoco) derivato di *focus* (fuoco).

Fustàgno: tessuto grossolano di cotone molto resistente usato per indumenti da lavoro. Dall'arabo *Fustat*, sobborgo del Cairo, luogo di provenienza di tessuti simili.

Futio: molto, tanto. –UN FUTIO DE GENTE (molte persone)–

Futissàr: fare un lavoro in fretta e male.

Futisso: pieno zeppo di gente.

Futissòn: colui che fa le cose in fretta e male; imbrogliatore.

G

Ga: ha, hanno. –EL GA; I GA–

Gabàna: gabbano, cappotto di fattura semplice aperto sul davanti e provvisto di cappuccio.

Gabina: cabina; stanzetta a bordo della nave. Dal francese *cabine*. –LA GABINA DELA LUCE–

Gabiòto: garitta. –EL GABIOTO DELA FINANZA–

Gafa: gaffe, sbaglio, granchio. Dal francese *gaffe* da *gaffer* (prendere con la gaffa) e quindi senza delicatezza.



Galina

Gaiòfo: gaglioffo, manigoldo.

Gala: galleggiare, stare a galla, sulla superficie di un liquido.

Galèta: bozzolo del baco da seta; specie di biscotto in dotazione ai soldati.

Galga: escrescenza di forma sferica della quercia.

Galia: millepiedi (miriapodi).

Galina: gallina. Femminile del latino *gallus*.
—GALINA VECIA FA BON BRODO—

Galinèta: erba mangereccia che cresce nei prati, valeriana.

Galòta: calotta, berrettino senza tesa.

Gambàl: stivale.

Gambuša: cambusa, il deposito dei viveri a bordo delle navi. Dal francese *cambuse* (cucina sulla nave) dall'olandese *kabuyts*.

Gambușièr: addetto alla cambusa.

Ganassa: guancia, gata; ganascia.

Ganga: individui associati per scopi illeciti, combriccola. Dall'anglo-americano *gang*.

Ganso: gancio. Dal turco *kanga* (pronunciato *kangià*) dal greco *kampsos* (ricurvo).

Garbìn: libeccio. Dall'arabo *garbi* (vento che spira da sud-ovest dal Garbo, in Africa).

Garbinàda: libeccciata.

Garbo: acido, agro, aceto o vino andati a male. Dall'antico tedesco *harv* da *harwer* (amaro, acerbo).

Gardèl, Gardelìn: cardellino. Dal latino *cardellus* diminutivo di *carduelis* (cardellino) da *cardus* (cardo), la pianta dei cui semi questo uccello si nutre.

Gargàto: gola. Dal latino *gargatium* (gola) dal greco *gargàreon* (ugola).

Garofolìn: segnale marittimo d'ormeggio (troncoconico).

Garofolo: garofano.

Garùsa: murice comune (mollusco).

Gata morta: spauracchio per i ragazzi. Deriva dal fatto che quando la gatta vede una preda si corica e rimane immobile come se fosse morta finché, al momento opportuno, con un balzo assale la preda. —VEGNERÀ CIORTE LA GATA MORTA—LA FA LA GATA MORTA—

Gatesìni: gattini, per indicare il vomito.

Gàtolo: tombino; scolo dell'acqua. Dall'antico italiano *gatto* (galleria).

Gavè / Gavèr: avete, possedete / avere, possedere. —GAVÈ VISTO? GAVÈ UN LUME?—

Gavè vu?: avete?

Gažo: cucitura a macchina. Dal greco *to gazi* (cucitura fitta) dall'arabo *qazzy* (di seta, serico).

Gemo: gomito di filo. Dal latino *glomus* o *glemus* (gomitolo) diminutivo di *glans* (ghianda).

Gèndena: lendine, uovo di pidocchio.

Genia: gente spregevole. Dal latino *genus* (stirpe, genere).

Gheto: confusione, chiasso caotico; disordine. Dal veneziano *Gheto*, nome dell'isoletta dove nel XVI secolo erano confinati gli Ebrei.

Giàmberne, Diàmberne: avere il demonio, essere vivace, pieno di vita.

Gianda: ghianda. Dal latino *glans, glandis*.

Gianissero: giannizzero; furbacchione.

Giòlo: diavolo. Dal latino *diabolus* dal greco *diàbolos* da *diabàllein* (calunniare) simile all'ebraico *s'atan* (colui che contraddice).

Giàra: ghiaia. Dal latino *glarja* classico *glarea* di etimologia incerta.

Giarina: ghiaia minuta per viali.

Giasso / Giassèra: ghiaccio / ghiacciaia.

Giavèta: spago usato dai calzolari.

Gilè: indumento senza maniche che si indossa sotto la giacca. Dal francese *gilet* che è dallo spagnolo *jaleco* a sua volta dal turco *yelek*.

Giornada de tèra: unità di misura agricola corrispondente a circa mezzo ettaro.

Giossa / Giossàr: goccia / gocciare. Dal latino *gutta* particolare architettonico ornamentale.

Giossada: burro delicato gradito per la sua morbidezza.

Giosso: un goccio, un poco, piccola porzione.

Girài: pescolini (latterino comune) simili all'acciuga. Dal latino *gerralis*.

Girandola: girella per chiudere uno sportello o altre porte leggere.

Giràno: geranio. Dal latino *geranium*.

Girlanda: ghirlanda. Dal provenzale *guirlanda*.

Giudissio: giudizio.

Giùgero: misura di superficie, iùgero. Misura antica di superficie corrispondente a tanta terra quanta ne può arare una coppia di buoi in un giorno (circa 2500 mq). Dal latino *jugerum* da *iugum* (paio di buoi).

Giustàr: aggiustare; pattuire i termini di un accordo.

Gnagna: zia; prozia. —ME GNAGNA (mia zia)—

Gnàgnera: persona lenta nel camminare, nel lavorare e nel parlare. Voce onomatopoeica da *gnao* (miagolio) e quindi lamento.

Gnàmpolo: stupido.

Gnanca: neanche.

Gnanfo: persona affetta da sinusite cronica.

Gnente: niente. Dal tardo latino *ne(c) entem*.

Gnora: nuora. Dal latino medievale *noram* dal classico *nurum* (moglie del figlio).

Gnuca: nuca. Dal basso latino *mucha* dall'arabo *muha* (attraverso l'antica scuola medica di Salerno).

Golarina: collare, cinghia che si mette al collo delle bestie.

Golàro: il collo delle camice e dei vestiti, goletta, solino.

Gòlas: spezzatino di manzo stufato con paprika, cipolla, ecc., piatto tipico della cucina ungherese. Dal tedesco *Gulasch* dall'ungherese *gulyàs* (pastore) derivato di *gulya* (mandria).

Goldòn: profilattico.

Gološesso, Gološèz*: ghiottoneria, qualsiasi cosa buona e dolce. Dal latino *gulusus* (ghiotto) da *gula* (gola).

Gombina: rete a tramaglio per la pesca del pesce da brodetto.

Gomitàr: vomitare. Dal latino *vomitare* intensivo di *vomere*.

Gorna: grondaia. Dal latino *urna* che è dal greco *gurna* (bacile).

Gòto: bicchiere. Dal latino *guttus* (boccale, vaso a collo stretto) di origine incerta.

Governàr: aggiustare; curare, accudire.—GOVERNÀR LE BOTE—

Gradèla: graticola per cucinare pesce o carne ai ferri. Dal latino *craticula* diminutivo di *cratis* (graticcio, grata) di etimologia incerta.

Gradelàda: graticola; rete di filo di ferro per recintare.

Gradisso: recinzione in canne.

Gràia: siepe spinosa di rovi. Dal latino *cratalia* derivante da *crates* (intreccio) quindi intreccio di rami vivi.

Gramègna: gramigna. Dal latino *graminia* forma sostantivata dell'aggettivo *gramineus* derivante da *gramen, -inis* (erba, foraggio) di origine indoeuropea.

Gràmola: mascella.

Grampa / Grampàr: manciata / afferrare. Dal gotico *rampa* (gancio, artiglio).

Gramparèla: attrezzo per pescare a strappo dal molo, composto da un fusto a cui si attaccano gli ami con le esche.

Grampìn: arnese, gancio in ferro o legno, per levare la paglia dal fienile.

Gran de ua: chicco (acino) d'uva.

Grancàdola: crostaceo, paguro bernardo (eremita).

Grandassòn, Grandessòn*: gradasso, millantatore.

Grando / Grandà: alto, imponente/ alta, robusta.

Grandussèl: dragoncello, erba mangereccia, molto comune nei campi.

Granèr: granaio. Dal latino *granarium* da *granum* (grano).

Granfo, Ganfo*: crampo, contrazione muscolare. Dal tedesco *Krampf* (crampo, convulsione).

Gransèvola: grancevola comune, specie di granchio (maia). Dal latino volgare *cancricula* diminutivo di *cancer* (granchio).

Gransipòro: granciporro, grosso granchio. Termine veneziano dal latino *cancer* (granchio) più il greco *pàguros* (granchio).

Granso / Gransètto granchio; buono a nulla / granchio di piccole dimensioni. Dal latino volgare *cranculus*.

Grapa / Grapàr: erpice / erpicare il terreno. Dal germanico *Krappa* (uncino).

Graspa: grappa.

Graspa: l'insieme dei grappoli d'uva. Dal latino *raspo* incrociato con grappolo.

Grassa: letame molto grasso.

Grassèti: ciccioline, frizze.

Grassie: grazie. Plurale di *grazia* che traduce il latino *gratias agere*.

Gratacassa: grattugia. Dal tardo latino *gratacaseum*.

Gratadòra: arnese per sminuzzare le rape o barbabietole.

Gratàr: grattare; rubare, sottrarre. Dal provenzale *gratar* che è dal franco *kratton*.

Grato: grattugia.

Gravàrse: aggravarsi.

Gravòn: calabrone, grossa vespa.

Grego: greco; vento di ponente.

Grèmbani, Grèmbeni*: strada sconnessa, malandata.

Grèmbano, Grèmbeno*: persona che viene dalla campagna, dai monti. Di origine slovena da *greben* (cresta del monte, roccia).

Grespa: grinza, crespia, piega della stoffa. Dal latino *crispus* (arricciato) di origine indoeuropea.

Grevo: pesante, faticoso.

Grezo: grezzo, non lavorato; rozzo.—A LA GREZA—

Gries: semolino. Dal tedesco *Gries*.

Grieta: tapparella delle imposte.

Grima: detto di persona nervosa.

Gringola: mettersi in ghingheri, ben vestito, elegante.—IN GRINGOLA— Forse dal tirolese *geringel* (danza in cerchio) oppure da *gigerl* (bellimbusto).

Gripa: influenza.

Gripo: rete a strascico. Dal greco *gripòs* (rete).

Grissoli, Grissola*: solletico, griccio o gricciole. Da *grinza* o *griccia* (arricciata) dall'antico tedesco *Grimmiza* (brivido).

Grissolòn: arnese che sostituiva le campane al venerdì santo.

Grizo: grigio. Dal tedesco *grisi* (grigio) e tardo latino *griseus* (brizzolato).

Grongo: gongro, pesce marino simile alla murena.

Gròpeda: gromma, incrostazione che il vino deposita dentro la botte, acido tartarico.

Gropo: nodo. Dal gotico *Kruppa* (massa rotonda).

Grota, Grotòn: roccia di riva, scoglio.

Grùa: gru.

Grumasso: mucchio di pietre; materiale di riporto.

Grumo: massa di cose, mucchio. Dal latino *grumus* (mucchio).

Grup: difterite. Dal francese *croup*.

Gùa: arrotino.—(approfittare di qualcuno, trattarlo come) STRASSA DEL GÙA—

Guantàr: agguantare, afferrare; tenere fermo.

Guantièra: vassoio. Dal franco *want*.

Guàr: affilare, arrotare; fregare. Dal latino *acutere* (affilare).

Guàto: ghiozzo, pesce che vive nel fango e lungo le rive. Distinguiamo: **guato de sàbia, de gròta e de baro**.

Guciàr: agucchiare, sferruzzare, fare la maglia a ferri. Dal latino *agucchia* (antico ferro da calza, ago) e latino volgare *acucula* diminutivo di *acus* (ago).

Gussàr / Gussa: aguzzare, affilare la falce / pietra per arrotare (cote).



Garbinàda

Gusto, Provar o Gaver gusto: bearsi, provar piacere. –DE GUSTO (avidamente)–

Gužèla: ago di legno usato dai pescatori per cucire le reti. Dal tardo latino *acucella* da *acus* (ago).

I

Istesso, Isistesso*: stesso, lo stesso.

Iachèta / Iachetòn: giacca / giaccone. Dal francese *jaquette* diminutivo di *jaque* a sua volta dallo spagnolo *jaco* (corpetto di maglia).

Iera: era, c'era, erano, c'erano.

Imatonir: stordire con un corpo contundente.

Imbambini: imbecille, debole di mente, rimbambito. Derivato di bambo (babeo).

Imbambolà: catatonìa, cadere in uno stato di fissità apatica.

Imbastir: imbastire; mettere insieme provvisoriamente diversi pezzi di stoffa.

Imberlà / Imberlàr: fuori centro, storto / curvare, torcere.

Imbeveràr: abbeverare, dare da bere agli animali.

Imbiavàr: bastonare. Dall'antico italiano *biavo* (azzurro).

Imbiecàr: mettere una pezza, rattoppare.

Imbilà: arrabbiato. Dal latino *bilis* (bile).

Imbombir: impregnare di liquido.

Imbonir, Imbunir*: riempire i luoghi acquosi con materiale o terra.

Imboressà: euforico, allegro; ringalluzzito.

Imbotida: trapunta, coperta imbottita riempita di cotone o bambagia.

Imbotonàr / Imbotonà: abbottonare / abbottonato.

Imbragàr: imbracare, legare assieme.

Imbriàgar / Imbriàgo: ubriacare / ubriaco. Dal latino *ebriacus* per *ebrius* (ebbro) di origine indoeuropea.

Imbriaghèla, Imbriagòn: ubriacone, alcolizzato.

Imbrocàr: mettere le brocche; azzeccare, indovinare. Letteralmente “colpire nel brocco (punto centrale) dello scudo”.

Imbroiàr / Imbroiesso: imbrogliare / imbroglio.

Imbušàr: riporre una cosa dove è difficile trovarla o dimenticare dove la si è posta. Dal latino *in* + derivato di *buco* o *buca*. –DOVE DIÀMBERNE GO IMBUŠÀ LA LÈTARA–

Imorbidir: ammorbidire.

Impaltanà: impantanato, sporco di fango.

Impatàr: convincere uno a fare o dire ciò che si vuole; nel gioco significa pareggiare.

Impenir, Impinir*: riempire; fecondare una donna. Dal latino *implire* classico *implere* (riempire) derivato da *plenus* (pieno).

Impensàrse: non sognarsi nemmeno di fare o dire qualcosa. –NO STA Gnanca IMPENSARTE DE VIGNIR–

Impiastro: impiastro; persona noiosa, scomoda. Dal latino *emplastrum* dal greco *emplastron* da *emplassein* composto da *en-* (dentro) e *plassein* (modellare).

Impiràda: fregatura.

Impiràr, Impironàr: infilzare. Da *piròn* (forchetta).

Impisolàrse: appisolarsi, addormentarsi di un sonno leggero.

Impissàr: accendere; arrabbiarsi. Dal latino *pix* genitivo *picis* (pece).

Impontàrse: impuntarsi, ostinarsi; rimanere sulle proprie posizioni, non cedere anche sapendo di sbagliare.

Impontir: appuntito, aguzzo, che termina in punta.

Impraticàrse: impraticarsi, far pratica.

Imufir: ammuffire.

Imușonà: immusonito.

In amènte: a memoria. –TIENTE IN AMENTE DO CHE TE NÀSSI–

In tòco: intero, tutto d'un pezzo. –DESGRÀSIA IN TÒCO–

Inacòrzerse: accorgersi. Dal latino *in* + *corrigere* (raddrizzare).

Inalboràr: issare sull'albero delle barche.

Incagolà: incaccolato, con gli occhi sporchi di caccole del sonno recente.

Incalmàr: innestare. Dal latino *in-* e *calamus* (canna).

Incalmèla: il ramoscello che viene innestato all'albero o alla vite.

Incancrinir: detto di sporco penetrato profondamente in un oggetto e difficile da togliere; di persona che non si lava mai.

Incanforà: pieno di alcool.

Incaparà / Incaparàrse: accaparrato / accaparrarsi.

Inciostrò: inchiostro. Dal latino tardo *encaustum* dal greco *énkauston* da *enkàiein* (imprimere con il fuoco).

Inciuchì / Inciuchir: istupidito / rimbambire. Da ciuca (sbornia).

Incocali: istupidito (simile al cocàl).

Incoconà / Incoconàr(se): saturo di cibo oltre il necessario / abbuffarsi. Forse dal latino *caucus* (tazza) o da *cocchiume* dal latino *calcare* (pigiare, premere). Era il tappo che serviva a chiudere la botte e quindi indica chi mangia fino al tappo (*cocòn*), da essere pieno fino all'orlo.

Incòfo: la bicchierata di buon augurio fatta alla fine di un lavoro o alla conclusione di un affare. Dal tedesco *Litkouf* (bevuta finale).

Incomiàda: bidone, truffa, raggio.

Incordelàr: rifinire con una fettuccia.

Incossà: amo non libero, impigliato; indumento lavato in modo superficiale.

Incucà: inculcato.

Incugnà: incuneato; incastrato; sazio per il troppo cibo.

Inculàda: raggio, truffa.

Inderisso, Indirisso*: indirizzo.

Indolsir: addolcire; lenire, raddolcire.

Indormensàrse, Indorminsàrse*: addormentarsi.

Indòrmio: narcosi, anestesia.

Indosso: addosso.

Indrìo: indietro; di nuovo. –VA UN POCO INDRIO (indietro)–EL ŠE INDRIO QUA (di nuovo)– EL ŠE INDRIO COLE CARTE (poco intelligente)–

Indrissà: raddrizzato.

Inegrizà: annerito dal fumo.

Infarmigolà: sensazione di formicolio. –ME SE GÀ INFARMIGOLÀ EL PIÈ–

Infassàr: fasciare.

Inferàr: mettere i ferri al cavallo.

Inferiàda: inferriata.

Infissir: infittire.

Ingalà: rosso in viso, come la cresta del gallo; accaldato ma anche per la rabbia.

Ingalàr: fecondare l'uovo di gallina.

Ingambàrse: inciampare; camminando mettere inavvertitamente una gamba di traverso all'altra.

Ingansàr: agganciare; convincere una persona a venire dalla propria parte. –INGANSÀR UNO–

Ingaziàr: cucire a macchina.

Ingiajàr: mettere la ghiaia.

Ingiassàr / Ingiassà: ghiacciare, gelare / ghiacciato, gelato (agg.).

Ingiotìr, Ingiutìr: inghiottire. Dal latino *inglutire* composto da *in* (dentro) e *glutire* connesso con *gula* (gola).

Ingološìr: adescare, allettare.

Ingordìzia: ingordigia; avidità.

Ingranà: avviato. –EL GA INGRANÀ COL LAVOR–

Ingrespà / Ingrespàr / Ingrespadùra: increspato; arricciato / arricciare / arricciatura. –MAR INGRESPÀ–

Ingrintàrse: arrabbiarsi.

Ingropàr: annodare, fare dei nodi; attorcigliare. –INGROPÀR LA TOGNA (impigliare)–

Ingrumàr: raccogliere. Dal latino *grumus* (monticello, mucchio di terra). –INGRUMÀR EL FIEN–

Inluminàr: illuminare.

Insempiàr / Insempià: istupidire / scemo.

Insenetì: piccolo e mingherlino; deperito, invecchiato. Dal latino *senex*.

Inseràda, Inzeràda*: tela cerata impermeabile.

Insganàr: convincere con le chiacchiere; raggirare con le parole. Da *singano* (zingaro) per la loro fama di fattucchieri.

Inspussolentìr: puzzolentire.

Insucaràr: zuccherare.

Int'el / Int'ela: nel, dentro / nella, dentro. Dal latino *intro ille* (dentro quello).

Intabarà: molto coperto per ripararsi dal freddo. Da *tabarro*.

Intaiàrse: mangiar la foglia, accorgersi.

Intardigàrse: attardarsi; arrivare tardi ad un appuntamento.

Intemperàr: annacquare cioè allungare il vino e l'aceto con acqua.

Intièro: intero, completo. Dal latino *integrum* (intatto).

Intima: tela per lenzuola.

Intimèla: federa, fodera del guanciale. Dal greco bizantino *endyma* raccostato con etimologia popolare al latino *intimus* (intimo).

Intivàr: azzeccare, cogliere nel segno, indovinare. Dal latino *in* + *divinare* derivato di *divinus* nel senso di ispirato, profetico.

Intondìr: intontire, istupidire.

Intortissàr: attorcigliare.

Intrigà: a disagio; in disordine; aggroviato.

Intrigàr / Intrigàrse: ostacolare involontariamente / intromettersi, impicciarsi. –INTRIGHITE PAR LE TO ROBE–

Intrigo / Intrigòso: ostacolo, impiccio / impiastro; persona ingombrante e intrigante.

Intrigòn: attaccabrighe.

Inveciàr: invecchiare.

Invelenàr: avvelenare; irritare. –NO STAME INVELENÀR–

Inverigolàr: attorcigliare. Dal latino *vericula* (piccola vite).

Invidàr: avvitare.

Invipèrìrse: arrabbiarsi, diventare aggressivo.

Invis'ciàr(se): prendere con il vischio; impelagarsi, cacciarsi in una situazione spiacevole.

Involtissàr, Involtizàr*: avvolgere; incartare.

Inzegnèr: ingegnere.

Inzègno: ingegno, buona disposizione.

Inzenociàrse: inginocchiarsi.

Iossa / Iossàr: goccia / gocciare. Dal latino *gutta*.

Iota: minestrone a base di crauti. Dal latino medievale *jutta* (broda).

Išèrta: lucertola. Dal latino *lucerta* dal latino classico *lacerta* o *lucerta*.

Istà, Està: estate. Dal latino *aestas*, *-atis* di origine indoeuropea (calore bruciante).

Istadèla: piccola estate (sono detti così i giorni di metà novembre). –ISTADÈLA DE SAN MARTIN–

Iussa, Iùsca, Iùzca*: contadina dell'entroterra slavo. Dal nome slavo *Marizca/Maruzca*.

L

Laco: stagno dove si abbeverano le mandrie.

Làgrema: lacrima. Dal latino *lacryma* dal greco *dàkryma* (pianto).

Lamarìn: lamiera. Dal latino *lamina* (piastra).

Lambicàrse: dilungarsi, attardarsi, fare una cosa di malavoglia.



Incoconàr(se)

Lambìco: alambicco. Dall'arabo *al'ambiq* dal greco *àmbix* (vaso provvisto di un becco che, grazie ad una fonte di calore, serviva a distillare le sostanze).

Lampàr: lampeggiare. Dal tardo latino *lampare* (brillare, rilucere) –LAMPÀR I OCI–

Lansa: asta applicata ad una tenaglia (oppure alla fiocina) ed usata per pescare i granchi.

Lanta: battente della finestra; anta.

Lapis: matita. Dal latino *lapis, lapidis* (pietra).

Laśagne: tagliatelle.

Laśagnòl: mattarello. Detto anche “rodolo dela pasta”.

Lascàr / Lasco : allentare, diminuire la pressione / allentato. Dal latino *laxare o laxicare* da cui l'italiano lassismo.

Làssido: lascito, legato fatto per testamento.

Lasso: laccio, corda; lascio (verbo lasciare).

Làstico: elastico. Dal greco *elastikos* (che agita, che spinge).

Lata: alluminio; bidone. –PIGNÀTA DE LATA–

Latàr: allattare.

Lavadùra: acqua sporca; minestra o brodo poco condito.

Lavamàn: lavamani, supporto treppiede di ferro posto di solito in camera da letto, con catino e specchiera, provvisto di brocca con acqua, sapone ed asciugamano.

Lavandèra: lavandaia. Dal latino *lavanda* gerundivo di *lavare* (le cose da lavare).

Làvarno: alloro. Dal latino *laurinus* dal greco *dàphninos* di origine pre-indoeuropea.

Lavèzo: tegame di terracotta con manico usato per cucinare il brovèto, lavecchio.

Lavorè: lavorate (verbo lavorare).

Làvore: piccole pietre piatte che, per gioco, vengono fatte rimbalzare varie volte sul pelo dell'acqua.

Leàndro: oleandro. Dal tardo latino *oleander* da *lorandrum* incrociato con *olea* (ulivo).

Lemàr: piangere di bambino, frignare.

Lemòso: piagnucoloso.

Lèngua / Lenguassa: lingua / linguaccia; malalingua.

Lepo: pesce labro.

Lessiòn: lezione.

Lètara: lettera.

Lètare in grandò / lètare in picio: lettere maiuscole / lettere minuscole.

Levà / Levàrse: alzato (verbo alzarsi); lievitato / alzarsi; lievitare.

Levèdo, Levà: impasto di farina lievitata per fare il pane.–PAN LEVO.–

Levadùra: lievitazione. –STO PAN SÈ SÒ DE LEVADÙRA–

Levantèra: forte vento che spira da levante.

Lèvero: lepre. Dal latino *lepus, -oris* attraverso l'accusativo *lep(o)rem*.

Lèzer: leggere.

Licàr / Licàda: leccare; adulare / leccata; lusinga. Dal latino volgare *ligicare* intensivo di *lingere* (leccare). Da cui il **Licacùl:** persona esageratamente servile e non proprio sincera.

Lichèto: ghiottoneria; incentivo, lusinga.

Lichignoso: vedi **šlichignoso**.

Ligadùra / Ligàgno: legatura quasi esclusivamente in vimini fatta alle viti / punto di legatura.

Ligàr / Ligà: legare / legato. Dal latino *ligare* dal greco *lygos*. –LIGAR I DENTI (allegare i denti)–LIGÀR I ŠBALZI–

Limòsina: elemosina. Dal latino *eleemosyna* dal greco *eleemosyne* derivato da *eleeo* (ho pietà).

Linda: parte di tetto sporgente. Dal latino *limitem*.

Linsioi, Linzioi*: lenzuola. Dal latino *linteolum* diminutivo di *linteum* (tela di lino).

Lionfànte: elefante.

Lisèrta: lucertola. Dal latino *lucerta* dal latino classico *lucerta* o *lucerta*.

Lissia: bucato, lisciviazione. Dal latino *lixiv(i)a (cinis)*(ranno). –FAR LA LISSIA–

Lissiasso: liscivia, composto per lavare la biancheria (acqua, cenere e sapone).

Lissièra: lavanderia dove si lavava la biancheria.



Laśagnòl

Livèl: livello, strumento per livellare. Dal latino *libella* diminutivo di *libra* (bilancia).

Lizier: leggero. Dal latino volgare *leviarius* dal latino *levis*.

Lochèto: lucchetto. Dall'antico francese *loquet* o dal tedesco *loc* (chiudere) e *bi-loch* (serratura, chiavistello).

Lòdola: allodola. Dal latino *alaudula* diminutivo di *alauda*.

Logo: luogo; stanza; ambiente.

Lòica: filastrocca; discorso noioso. Dal latino *logicus* dal greco *logos* (discorso). –SEM-PRE STA LÒICA–

Longo: lungo.

Lori / lore: essi /esse. Dal latino *illorum* genitivo plurale di *ille* (egli) di etimologia incerta.

Lorsa: inclinata, di traverso.

Lòtria: tettoia usata come ricovero per i carri o attrezzi agricoli.

Loza: loggia. Dal francese *loge* dall'antico franco *laubja* (pergola del giardino).

Lu: egli, esso.

Ludamàr: ingrassare la terra con il letame, concimare.

Ludàme: letame. Dal latino *lutamen* derivante da *lutum* (fango, melma).

Ludamèr: concimaia; letamaio.

Ludro: malvivente. Dal tedesco *Luder* (la carogna).

Lugànega: salsiccia. Dal latino *lucanica* (salsiccia della Lucania).

Lùghero: lucherino, piccolo passeraceo; birichino. Dal latino *lucar*, *-aris*.

Lùio: luglio. Dal latino *Julius (mensis)* (mese di Giulio Cesare).

Lume: luce; lampada, lume a petrolio. –FAME LUME–

Lumìn: lumino; luminello, il cerino che si mette nel lumino.

Luminàl: abbaino, lucernaio.

Luminio: alluminio.

Luni: lunedì. Dal latino *lunae (dies)* (giorno della Luna).

Lùser, Lušir*: splendere. Dal latino *lucere*. –VARDA COME CHE LUŠI LE STÈLE–

Lustrà / Lustràr: lucidato; uno che ha perso tutto / lucidare.

Lustro: lucido; luce, chiaro; senza soldi. Dal latino *lustrare* (rischiare) –VIEN VIA DEL LUSTRO–

Lustrofin: vernice lucidante; luccicante.

M

Macà / Macàr(se): ammaccato / ammaccare. Dal latino *maccare* forse di origine onomatopeica; o dal bretone *macha* (schiacciare, pressare).

Màca: abbondanza, gratis, a sbafo. Dal tedesco *magh* (crescere, ingrassare). –A LA MÀCA–

Macàco: persona sciocca, goffa. Dal suono emesso (kaku kaku) dalla scimmia macaco.

Macia / Maciàr: macchia / macchiare. Dal latino *macula* (macchia) e *maculare* contratto in *mac'lare* (macchiare).

Maciòn: grande macchia, patacca.

Màcola: macchiolina; difetto. –GNANCA MÀCOLA (immacolata)–

Macòn: colpo; ammaccatura.

Madassa: matassa. Dal latino *mataxa* (filo, corda) dal greco *metaxa* (seta).

Madòna / madòna: Madonna / suocera. Dal latino *mea domina* (mia signora).

Madòna Granda: festa dell'Assunta (o Assunzione di Maria in cielo), che si celebra il 15 di agosto.

Madòna Piccola: Natività di Maria Vergine, che si festeggia l'8 di settembre.

Madrasso: marasso, serpente velenoso simile alla vipera. Dal latino (o origine celtica) *matàris* (giavellotto) per la rapidità dello scatto.

Madrègna: matrigna. Dal latino *matrigna* da *mater, matris* (madre).

Madùrar, Madurir* / Madùro: maturare / maturo.

Magàgna / Magagnà: difetto / difettoso; acciaccato. Dal tedesco *hamjan* (mutilare).

Magnàda: mangiata (verbo mangiare); abbondante libagione, abbuffata.

Magnadòra: mangiatoia dove mangiano i buoi; clientelismo.

Magnafiche: sprecone, spendaccione.

Magnàr: mangiare.

Màia: maglia (indumento) e parte di una lavoro (rete, lavoro a maglia, ecc.). Dal provenzale *malha* dal latino *macula* (macchia) perché le maglie di una rete o lavoro a ferri appaiono come tante macchioline.

Màio: maggio. Dal latino *Maius (mensis)* il mese della dea Maia, madre di Mercurio e simbolo della Terra madre.

Màio: maglio (arnese del fabbro). Dal latino *malleus* (martello).

Maistràl, Maistro: vento forte che arriva all'improvviso; maestrale vento da Nord-Ovest.

Mal / Malà / Malàrse: malattia, malanno / ammalato / ammalarsi. –ESSER DE MAL (esser pallido, sofferente)–

Mal de san Valentìn: epilessia.

Mal del miserèr: peritonite.

Mal del moltòn: parotite (orecchioni).

Mal zàlo: itterizia.

Malcònso: malconcio.

Malegnàzo, Malignàzo*: maligno, cattivello, dispettoso. Dal latino *malignus* (di cattiva origine) comparativo di *malus* (cattivo) + *gignere* (generare).

Malòrsega: malanno; in malora.

Malstar: indisposizione, malessere. –GO UN MALSTAR ÒGI–

Manàza: vitto militare. Dal tedesco *Menage* (rancio); francesismo.

Mancomàl: meno male, almeno.

Màndola: mandorla; sesso femminile. Dal latino *amandula* classico *amygdala* dal greco *amygdàle*. Indica la Madre secondo la tradizione che vuole che il mandorlo sia stato generato dal sangue della dea Cibele (Terra Madre).

Mandolàto: torrone.

Mandolèr: mandorlo.

Mane: manipoli di grano falciati.

Mànega: manica; combriccola; tubo in gomma o tela impermeabile usato per far passare l'acqua. Dal latino *manica* da *manus* (mano). –I SE UNA MÀNEGA DE MATI–

Mànego: manico.

Manegòldo: manigoldo.

Manèla: manipolo di vimini per legare le viti.

Manèra: mannaia. Dal latino (*securis*) *manuaria* aggettivo di *manus* (mano) quindi maneggevole.

Manèsia: magnesia (purgante, carbonato di magnesio). Proveniente dalla Magnesia (in Macedonia).

Manèstra / Manestròn: minestra / minestrone. Dal latino *ministrare* (versare nei piatti) da *minister* (servo).

Manestràr: mettere in piatto.

Manète: gioco infantile con sassolini (cinque) che vengono lanciati in alto e ripresi senza farli cadere.

Mangolin: aratro di legno; attrezzo in ferro per lavori di scavo nelle cave di pietra.

Manissa: impugnatura; manovella a mano. Dal tardo latino *manicia*.

Manizàrse: darsi da fare; affrettarsi. –MANISÈVE SÙ–

Mantegnir: mantenere; essere di parola. Dal latino *manu tenere* (tenere con la mano e quindi proteggere e conservare).

Manuàl: manovale.

Manzèr: conduttore di buoi.

Manzo / Manzèto: manzo / giovane manzo. Dal tardo latino *mandium* e *manseus* sincope di *mansuetus*.

Maramèo: segno che si fa portando le dita della mano al naso in segno di presa in giro.

Marangòn: falegname. A Venezia i falegnami si tuffavano in acqua per riparare le carene delle navi ed hanno preso il nome da *mergus* (cormorano) da *mergere* (tuffarsi) incrociato con l'antico francese *marenc* (marino).

Maransàna: melanzana. Dall'arabo *badin-gian* incrociato con l'italiano *mela*.

Maràntega: strega, befana e poi persona bisbetica e vecchia. Dal latino *mater antiqua* o dal tedesco *Mahr* (strega) e *ràntego* (rantolo).

Maravèia: meraviglia; far vedere le cose più grandi del dovuto. Dal latino *mirabilia*.

Marcà: mercato. Dal latino *mercatus* derivato di *mercari* (commerciare).

Mare: madre.

Marènda: merenda. Dal latino *merenda* da *merere* (meritare) quindi cibo da meritare come ricompensa.

Marèta: mare leggermente mosso; discussioni. –QUA SÈ MARÈTA–

Margarità: margherita; Margherita.

Mari: marito. Dal latino *maritus* da *mas*, *maris* (maschio).

Maridàr / Maridàrse: dare in sposo/a / sporsarsi.

Marinasso: odore tipico proveniente dal mare specie quando c'è burrasca.

Marinèr: marinaio.

Marmàia, Mašnàda: brigata di monelli. Dal francese *marmaille* (gruppo di persone) derivato di *marmot* (scimmia), simile all'italiano marmocchio (con accezione spregiativa).

Maròco: marruca, pianta con spine forti e molto pungenti che cresce in luoghi incolti. Dal latino *marra* (frana).

Maròidi: emorroidi. Dal latino *haemorrhoids*, *-idis* dal greco *haimorrhoids* da *haima* (sangue) e *rhèin* (scorrere).

Marsa / Marso / Marsir: marcia / marcio / marcire. Dal latino *marcere* (essere marcio e logorare).

Marso: marzo. Dal latino *Martius* (*mensis*) mese dedicato a Marte, primo mese dell'anno nell'antico calendario romano.

Màrti: martedì. Dal latino *Martis dies* (giorno di Marte).

Mas'cia: femmina.

Mas'cio / Mas'cèto: maschio / maschietto. Dal latino *masculus* diminutivo di *mas* (maschio) di etimologia incerta.

Màscara / Mascarèta: maschera / piccola maschera.

Masèdola: pezzo di sughero usato per avvolgervi le lenze e gli ami.

Masèneta: piccolo granchio molto veloce, grancella. Dal latino *portunus maenas* diminutivo di *maenas* (*mènade*).

Masìnàr / Màsina: macinare / macina, mola. Dal latino *machina*; il significato cambiò quando la macina fu considerata come la macchina per eccellenza.

Masìnin: macinino.

Mašo: segnale marittimo di sughero con bandiera.

Massa: troppo. Dal latino *massa* (massa, quantità) dal greco *maza* (massa di pasta per fare il pane).

Massàr: ammazzare, uccidere violentemente. Deriva dal latino *mactiare* da (*a*) + *mazza*, quindi "uccidere a colpi di mazza".

Massèlo: macello. Dal latino *macellum* dal greco *màkellon* (mercato della carne).

Massima: soprattutto, in modo particolare. –E MASSIMA TI CHE TE SON ISTRIAN–

Masso: mazzo.

Massòca: grossa radice d'albero; bastone grosso; mazzuola.

Mastèl: tinozza; recipiente usato per fare il bucato (*con tre recie* per appoggiare *la tola de lavar*). Dal latino *mastellum* di etimologia incerta dal bizantino *mastòs* (coppa, vaso per bere).

Mastèla: mastello con manici, più piccolo del mastèl, usato principalmente per portare l'acqua.

Mastigàr: masticare. Dal latino *masticare* dal greco *mastichàn* da *mastax*, *mastakos* (bocca).

Mastrussàr: pestare; spiegazzare, sgualcire; tritare. Dal latino *manu structiare*.

Mata: matta, pazza; nel gioco delle carte indica il jolly.

Mataràn: mattoide; burlone, compagno. Dal latino *mattus* (ubriaco).

Matèria: pus.

Matessi: gesti da matti.

Matìo: pazzia; Matteo.

Matizàr: affrontare delle difficoltà che fanno correre come un matto.

Mato: pazzo (sostantivo maschile); falso, finto (aggettivo). Dal latino *mat(t)us* (ubriaco) forse abbreviato da *madidus* (imbevuto, molle poi anche ubriaco). –ORO MATO–

Màuco: corteggiatore, spasimante (con accezione spregiativa).

Mažorana: maggiorana (pianta aromatica). Dal latino *amarucana* tardo *maioràna* dal greco *amàrakos*.

Mažurin: anatra selvatica, germano reale.

Me: mio, mia. –ME GNAGNA (mia zia)–

Mèda: mucchio di fieno, biada o paglia. Dal latino *mèta* (costruzione a piramide, colonna).

Medàia: medaglia. Dall'aggettivo latino *medialis* (che vale la metà) derivato di *medius* (mezzo).

Medil: palo centrale di sostegno dei covoni.

Medòla: midollo. Dal latino *medulla* da una radice *med* (in mezzo, medio).

Meio: meglio; migliore. Dal latino *melior*.

Mela: cicca di sigaretta.

Melàida: tipo di rete usata per la pesca delle sardelle. Dal latino medievale *menàita* (condotta, trasporto) da *menare*.

Melonèra: campo adibito a semina di meloni.

Menàr: trainare; condurre. Dal latino *minare* (spingere il bestiame minacciando) dal latino classico *minari* (minacciare).

Mendàr / Mendaressa: rammendare / rammendatrice.

Mènola: pesce (maena vulgaris). Dal latino *maenula* diminutivo di *maena* dal greco *mainé*.

Menù: fine, ben tritato; trucioli e legnetti usati per accendere il fuoco.

Menudàia, Minudàia*: miscuglio di pesciolini. Dal latino *minutalia* (insieme di piccole cose) plurale di *minutalis* (piccolo) da *minutus* (minuto, piccolo).